

LA COPERTINA
de
LA VOCE
dell'
APPENZELLER MUSEUM

Numero 6 del mese di Giugno 2018, anno VI



Seduta a Montecitorio: il pugilato fra i deputati.
(vedi dettagli all'interno)

L'illustrazione della copertina non si riferisce ai giorni nostri, ove i pugni che i nostri deputati si scambiano sono per fortuna solo (o quasi sempre) metaforici, anche se spesso molto più dolorosi, perché colpiscono il senso civico di tutti noi semplici Cittadini (scusate l'iniziale maiuscola).

Questa del pugilato "istituzionale" è una storia che viene da lontano. Infatti l'illustrazione di copertina è una tavola di Achille Beltrame pubblicata da "La Domenica del Corriere" del lontano (ma purtroppo sempre attuale) 16 Luglio 1899.

Il Museo ha la raccolta completa della rivista settimanale dal primo numero dell'8 Gennaio 1899 fino all'anno 1915; costava 10 centesimi, ma inizialmente veniva regalata agli abbonati del Corriere della Sera,

Achille Beltrame (1871 - 1945) fu lo storico illustratore per più di quarant'anni del settimanale, trasformando la famosa copertina in un imperdibile appuntamento.

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 6 del Giugno 2018, anno VI; la tiratura di questo mese è di 1.562 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario (info@museoappenzeller.it).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 52.836 fratelli (inventario al 31 Maggio 2018)!



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 6 del mese di Giugno 2018, anno VI

Mi hanno sepolto, ma quello che non sapevano, è che io sono un seme.

Questa famosa frase fu pronunciata da Wangari Maathai (1940 - 2011), affettuosamente soprannominata Mujer Arbol, ambientalista, attivista politica e biologa keniota. Prima donna africana, ricevette nel 2004 il Premio Nobel per la Pace per «il suo contributo alle cause dello sviluppo sostenibile, della democrazia e della pace». La frase riportata è piena di significato e sta ad indicare l'indefessa volontà, che dovrebbe essere nel DNA di ogni uomo, di avere la capacità e la volontà di risorgere dopo ogni avversità. Con grande stupore ed enorme piacere ho letto un paio di settimane fa questa stessa frase in un cartello appeso in uno dei piccoli negozi allocati in uno dei due centri commerciali "di fortuna" ricostruiti ad Amatrice per ridare vita ad un paese che a fatica si può ancora definire tale, se lo si giudica però con gli occhi che guardano sgomenti solo le macerie e non con l'animo che scruta le persone che caparbiamente lì ancora vi abitano, cercando di far fiorire il seme sepolto sotto le loro case.

A distanza di due anni dalla sequenza di scosse che hanno distrutto, forse per sempre, inestimabili testimonianze di arte, religiosità, cultura e vita sociale che si erano stratificate nei secoli, il problema drammatico che ora si pone agli abitanti, ben consapevoli che il passato non potrà più ritornare, è quale futuro dare a questi luoghi meravigliosi. Forse la risposta è proprio qui: ripartire dalla natura.

In questo contesto si è inserito il progetto propugnato dal Club Alpino Italiano "Ripartire dai sentieri", perché la rete dei sentieri che innerva le zone montane e pedemontane del cratere sismico del Centro Italia è strategica per sostenere il turismo, aiutando la ripresa della vita sociale ed economica, incentivando così le persone a non abbandonare questi luoghi, i loro luoghi, i nostri luoghi.



"Ripartire dai sentieri" è dunque una nobile iniziativa, ma dalle caratteristiche pratiche, nello spirito del Solidizio, per la valorizzazione delle emergenze storiche e ambientali delle zone colpite dal sisma.

Il progetto propone itinerari che ricollegano borghi e paesi attraverso un'antica rete di viabilità lenta in modo da offrire una proposta di turismo sostenibile, un'esperienza di cammino culturale e solidale.

Un territorio profondamente ferito ma bellissimo, da percorrere in punta di piedi, senza curiosità morbose, pensato con l'intento di far risuonare passi di vita in sentieri che attraversano luoghi che hanno conosciuto - e conoscono tuttora - grandi sofferenze, con nel cuore sentimenti di affetto e vicinanza verso quelle forti genti, che ancora oggi, nonostante tutto, vogliono che il seme della vita possa rifiorire, se possibile, ancora più bello di prima.

Liborio Rinaldi

Nella foto: Mujer Arbol.

L'approfondimento del mese: LA RICOSTRUZIONE

È del tutto evidente che, quando un territorio è distrutto da un terremoto, si debbano aiutare e giustificare coloro che vi hanno costruito sopra palazzi e case, poiché si suppone che non fossero a conoscenza del pericolo che correvano, anche se forse con un minimo di attenzione potevano prevenirlo; non tutti però ritengono giusto il dover ricostruire le stesse case negli stessi posti, quando costerebbe molto meno ricostruirle in altre località più sicure, a minor costo, con migliore qualità e con maggiore rapidità. La cosiddetta delocalizzazione.

È evidente che non tutti comprendono che l'interesse del mondo per l'Italia dipende dal particolare valore storico, artistico e culturale dei tanti nostri borghi millenari, 6.000 dei quali sono già stati abbandonati per i più diversi motivi, facendo perdere le loro eccellenze riconosciute e amate in tutto il mondo.

Ovviamente, quando non c'è l'opportuna sensibilità degli abitanti, il patrimonio può andare perduto anche nei posti dove non si verificano terremoti o altre calamità, ma si effettuano ristrutturazioni selvagge ed incontrollate degli abitati già esistenti per correre dietro alla cosiddetta modernità.

Questi fatti purtroppo sono la dimostrazione di una mancanza di sensibilità assai diffusa, come mostrano anche molti importanti centri storici attornati da orrendi palazzi per colpa e disinteresse degli amministratori pubblici che non sanno pianificare la diffusione di un loro proprio stile, come invece avviene in molti luoghi del mondo dove già dalle periferie lo si può facilmente individuare.

Questo è ancora più grave da noi perché non siamo certo il Giappone, dove la maggioranza degli abitanti è costretta a vivere in costruzioni provvisorie facilmente ricostruibili e dove non ci sono case considerate monumenti che vale la pena di trasmettere ai posteri per le loro caratteristiche o il loro valore storico.

Noi non possiamo dimenticare che una nostra importante caratteristica è la grande varietà e originalità di molti dei nostri numerosi borghi, caratteristica che si ritrova anche nelle case più umili e più povere, anch'esse portatrici nella loro semplicità di una qualità artistica straordinaria che rende gradevole l'ambiente in cui sono inserite.

Infatti è spesso l'ambiente stilisticamente omogeneo nel suo complesso ad essere molto più importante della presenza di singoli monumenti e costituisce un capolavoro in se stesso. Basti visitare Norcia che, malgrado che la Basilica di San Benedetto sia crollata, mostra ancora essere un capolavoro grazie alle case che hanno resistito al terremoto.

È evidente che dove non c'è un passato da difendere tutto è più facile, perché basta seguire nella ricostruzione precise regole tecniche e strutturali, mentre in Italia ogni ricostruzione richiede di riprendere le tecniche antiche, ovviamente modificate opportunamente, magari con regole antisismiche.

Infine noi dobbiamo anche renderci conto che abbiamo la grande fortuna e responsabilità di conservare e trasmettere la nostra grande eredità, patrimonio dell'umanità, senza aspettare che sia il mondo a richiamarci continuamente ai nostri doveri.



Tipico centro storico medioevale di uno dei tanti bellissimi "borghi" d'Italia, nella fattispecie Rieti, in Lazio.

Il tessuto urbanistico della penisola è costituito da piccoli paesi, che conservano inestimabili tesori artistici, che si sono stratificati nel corso dei secoli.

LE IMMAGINI DEL DOLORE: PER NON DIMENTICARE

A puoto titolo di documentazione, ancorché drammatica, le immagini si riferiscono alla situazione attuale in cui versano ancora i paesi dell'amatriciano colpiti al cuore dalla sequenza dei terremoti dell'estate-autunno 2006. Desideriamo solo aggiungere che mentre la collocazione dei moduli abitativi sembrerebbe quasi completata, ciò che appare decisamente in stallo è la rimozione delle macerie ed il conseguente avvio della ricostruzione, forse anche per l'assenza di un vero progetto per il futuro.



L'Alto Atlante

E' disponibile sul sito del Museo e su you tube un nuovo video racconto che illustra una zona del nostro pianeta abbastanza sconosciuta: quella dell'Alto Atlante, regione montuosa con vette di 4.000 metri a sud del Marocco, al confine con il deserto.

Il video racconto illustra un cammino effettuato toccando paesi berberi ipogei, immersi in una natura di straordinaria bellezza.

Qui di seguito i riferimenti per poter raggiungere il filmato su you tube; per completezza ripetiamo i dati anche degli altri tre video disponibili.

Toubkal e i paesi berberi dell'Alto Atlante (<https://www.youtube.com/watch?v=zOLRUedb4ww>)
(chiave di ricerca: liborio9 atlante)

Eolie, isole vaganti d'amore (<https://www.youtube.com/watch?v=INhWRwK6-zc>)
(chiave di ricerca: liborio9 eolie)

Los colores del mundo - Islas Canarias (<https://www.youtube.com/watch?v=yOPIkYrzwjg>)
(chiave di ricerca: liborio9 canarie)

El conquistador conquistado - le civiltà scomparse peruviane
(<https://www.youtube.com/watch?v=R6WTL1Hn1tA>)
(chiave di ricerca: liborio9 peru)



Alcune immagini tratte dal video racconto.

LA VOCE DEI LETTORI

del numero 6 del mese di Giugno 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

LETTORI FILOSOFI

L'editoriale del mese di Maggio de La Voce: "Tempus fugit" ed in particolare la sua conclusione ha stimolato la riflessione di molti lettori. Sapevamo di avere lettori attenti ed amanti della cultura, in tutti i suoi aspetti, ma mai avremmo immaginato che tra di loro si celassero filosofi dalle argomentazioni sottili. Parlando della percezione del tempo, che scorre sempre più velocemente all'incedere dell'età, s'era trovata una formula matematica che codificava ciò fino a concludere che *"Per valori di età > 90 la cotangente, e quindi il tempo effettivo, diviene negativa: misteri dell'aldilà!"*

Ora Piero M. di Varese fa una riflessione molto interessante, suggerendo delle linee guida di vita: "Così come il male è l'opposto del bene e non un bene negativo, cioè la sua mancanza, estendendo il concetto lo stesso si può dire per il tempo e cioè che il tempo negativo è la sua mancanza, che però mantiene un valore e più cresce, più diviene grande la sua assenza; ciò vuol dire che rimpiangeremo tutto il tempo che abbiamo avuto a disposizione e che abbiamo sprecato".

Chiara R. di Olgiate Comasco, con una visione molto laica, invece dice: "La fisica enuncia che allo zero assoluto tutto si ferma; così, siccome il tempo non può arretrare, sulla soglia del suo divenire negativo tutto si fermerà nel nulla".

Di parere diametralmente opposto e con chiari echi orientali è Lorenzo D. di Domodossola: "I valori negativi del tempo vogliono semplicemente dire che scorrerà alla rovescia, riavvolgendo la nostra vita in modo che però, per via del segno meno, noi non riusciremo a percepire, fino a rinascere e ricominciare un'altra nostra avventura terrena".

Per completezza riportiamo una frase di papa Francesco (purtroppo non ci ha scritto), non facilissima da interpretare:

"La visione biblica e cristiana del tempo e della storia non è ciclica, ma lineare : è un cammino che va verso un compimento. Un anno che è passato non ci porta a una realtà che finisce , ma a una realtà che si compie" .

Noi ci fermiamo qui e, sfruttando il tempo positivo nel quale ancora viviamo, andiamo a prenderci una bella pillola contro il mal di testa.



Raffigurazione di un nostro lettore dopo aver letto queste osservazioni sul tempo.

Picasso

La mujer que llora (La donna che piange)

Pablo Picasso (1881 - 1973) fu un pittore e scultore spagnolo riconosciuto come il padre del cubismo.

Il quadro raffigura il viso di una donna sofferente, che piange disperata.

Questo è uno dei quadri di Picasso più carichi di storia, insieme al famosissimo Guernica.

L'opera fu realizzata nel 1937 durante la guerra civile spagnola.

Il dipinto fu rubato nel 1985 dal Museo Nazionale di Melbourne in Australia, ma venne prontamente recuperato senza che avesse subito danneggiamenti.

LA VOCE DELL'ARTISTA

del numero 6 del mese di Giugno 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

MARIA LUISA LURAGHI



Vive a Castellanza (Va). Ha frequentato una scuola superiore tecnico / commerciale pur prediligendo le materie letterarie.

L'attività lavorativa l'ha svolta nell'ambito della comunicazione - relazioni ad eventi esterni presso un Ente Pubblico.

Fin da piccola scriveva piccole rime e, nel tempo, ha continuato partecipando a concorsi letterari locali, nazionali e internazionali con diversi riconoscimenti.

Ha scritto la raccolta poetica dal titolo "Il cofanetto di velluto blu".

Eterna ragazza

Passano gli anni e non smetti di sognare
tu eterna ragazza che continui ad amare
questa vita che ti ha donato
rose e spine nel passato.
Conservi nel cuore
il profumo dell'amore
sorridi e percorri la tua via
anche con un pizzico di fantasia.
Hai pensieri positivi ardore ed allegria
porti chiarore dove c'è dolore
tieni nell'anima quel candore
che ti porta ancora ad arrossire.
Non cambiare mai
e se a cent'anni ancora vivrai
resta sempre come sei
la vita ti ha amato come tu hai amato lei.

Creatività

Desideri avvolti in aurea cornice
una sequela di tinte indelebili
riflesse dentro un curioso specchio
che desta qualsivoglia fantasia.
Affiorano astratte vaghe immagini
di qualcuno o qualcosa che esiste
da sempre da poco o forse da mai ?

Radiosa aurora

Apri le porte al nuovo giorno
e al chiarore che nasce intorno
in silenzio guardi chi dorme
è sveglia o sorride alle ombre
soavi leggeri i tuoi respiri
quasi sussurri intensi e speciali
usignoli nei loro battiti d'ali.
Accarezzati il sole che sta sorgendo
o un'incerta nuvola vai avvicinando
annunci gaudio e gioia vuoi donare
a quanti si stanno per svegliare
e da te si lasciano guidare
sia sogno o realtà
sorridi all'aurora ed è felicità.

La gentilezza è il sorriso dell'anima

Un'anima dolce par bianca
risplende sul viso e mai lo stanca
un'anima tenera e buona
è melodia che non abbandona.
Come sottile voce in silenzio dice
al cuore d'esser felice
non intristirsi mai
non esistono solo guai.
Un pensiero positivo
aiuta l'uomo a rimanere più attivo
ad avere coraggio e sentirsi più vivo
Uno sguardo attento ai bisogni altrui
può essere di grande aiuto
e sostegno a chi si sente perduto .
La gentilezza è il sorriso dell'anima
leggera come un soffio di vento
chi la conserva sarà sempre contento.

LA VOCE DALLO SPAZIO

del numero 6 del mese di Giugno 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Come trascorrere le ore notturne estive.

Nonostante questo 2018 sia caratterizzato da mesi poveri di fenomeni celesti spettacolari, come eclissi o passaggio di comete, però, come recita un vecchio adagio, "Prima o poi arriva il bello", ed è proprio in questi mesi che, pavoneggiandosi astronomicamente, alla sera e per tutta la notte si esibisce Giove, il grande sovrano dei pianeti del nostro sistema solare. Traguardando già in prima serata verso sud-est il cielo serale, questo gigante si espone al nostro sguardo, al pari di una stella fulgida con la sua prepotente luminosità e grandezza, in un periodo particolarmente favorevole alla contemplazione del suo aspetto, poiché si trova in opposizione. Ma cosa significa il termine "Opposizione" nel caso di Giove ?



Nel caso dei pianeti esterni, come appunto Giove, si ha l'opposizione quando Sole, Terra e pianeta sono allineati su di una retta immaginaria e la Terra si trova tra il Sole ed il pianeta stesso.

L'opposizione di Giove avviene ogni anno, ma sempre nel mese successivo rispetto all'anno precedente. Quest'anno ha avuto inizio il 28 aprile e durerà fino alla fine di luglio ed il giorno di massima opposizione è stato il 9 maggio.

In queste condizioni la visibilità del pianeta dalla Terra è la più luminosa possibile, ed inoltre, nel caso di Giove, è sempre visibile per intero, diversamente da altri

pianeti come Marte o Venere che si vedono spesso in fasi ridotte, simili a quelle lunari. Giove è sempre un corpo celeste splendente, anche quando è nel periodo di maggior lontananza, tanto da permettersi di sfidare il brillantissimo pianeta Venere, e la sua veloce rotazione permette, con sufficienti ingrandimenti, di vederlo nello spostamento delle sue gigantesche tempeste gassose che lo rendono spettacolare e misterioso. Giove primeggia nel sistema solare per dimensioni e caratteristiche fisiche, poiché, come già accennato in un articolo dello scorso anno, ha un diametro equatoriale di 143.000 Km (11 volte quello della Terra), e compie un giro su se stesso in sole 9 ore e 55 minuti, percorrendo 12,58 Km al secondo, pari a 45.288 Km orari. Per dare un'idea della forza centrifuga che esercita, basti pensare che la nostra Terra ruota "solo" ad una velocità di 1.675 Km orari e che la forza di gravità su Giove è molto più alta rispetto al nostro pianeta, tanto da creare un forte schiacciamento ai suoi poli e da generare da sempre infinite tempeste gassose con velocità che superano i 400 Km orari. Su Giove le temperature hanno valori da -121 a -163 gradi centigradi, ovviamente per la sua grande distanza dal sole, che va da 741.000.000 Km a 816.000.000 Km, distanza che pertanto lo rende uno dei pianeti "gelidi".

È sempre bello contemplarlo, perché oltre alla sua ricchezza di particolari, come le bande equatoriali e la Grande Macchia Rossa che rappresentano una spettacolare tavolozza di colori, ha una corte di lune che gli ruotano attorno, delle quali le più vistose, scoperte da Galileo Galilei nel 1610, e da lui chiamate Satelliti Medicei, con nomi mitologici come Io, Ganimede, Europa e Callisto, lune già visibili con un semplice binocolo. L'osservazione di quelle più famose è interessante, poiché nel giro di poche ore mostrano il loro rapido spostamento durante la rotazione attorno a Giove.

Questo gigante, da sempre chiamato con il nome del padre degli dei dell'Olimpo, è fratello maggiore ed antagonista estetico del più lontano Saturno, con il quale svolge un eterno confronto nella sua diversa forma e natura, poiché mentre Saturno mostra lo spettacolo dei suoi meravigliosi anelli, ma brillando di una luce quasi monocroma, splendendo di un pallore quasi esoterico, Giove invece si rivela protagonista di continui mutamenti nella sua immensa turbolenza piena di caldi colori. Una delle più interessanti riprese fotografiche, è proprio quella delle sue 4 sopraccitate lune più vistose (Satelliti Medicei), che si effettua utilizzando pochi ingrandimenti e sovraesponendo Giove, in modo che quelle lune vengano registrate assieme al disco del pianeta gigante, che non mostrerà più i suoi dettagli, ma permetterà di vederle, nella loro posizione di quegli istanti, come vedrete in una mia foto scattata a Verbania nel 2011.



Giove circondato dai suoi 4 satelliti Medicei
Foto Valter Schemmari
Verbania , 17 Novembre 2011

alcuni secoli, della cosiddetta Grande Macchia Rossa di forma ovalizzata, che durante la veloce rotazione gioviana, nell'arco di poche ore, è possibile vedere e seguirne nelle ore successive la rotazione sulla turbolenta superficie gassosa del pianetone. Osservarla e registrarne le immagini desta interesse scientifico, poiché non ha sempre le stesse dimensioni e forma, soprattutto trattandosi di una immensa forma ciclonica, che in seguito alle circostanti altre tempeste gassose, ed in relazione a diversi fenomeni fisici, come la elevata gravità, la forza centrifuga e centripeta di Giove, e non ultima la sua variabile distanza dal sole e dagli



Se provate a scattare una foto analogica, e dopo qualche ora la replicate, puntando nuovamente su Giove l'obbiettivo fotografico, otterrete un'altra immagine, nella quale si vedrà un vistoso spostamento delle lune gioviane rispetto a quello della foto scattata precedentemente. In tal caso si effettueranno riprese fotografiche già di interesse scientifico, poiché, ripetute a qualche ora di distanza nell'arco di una intera notte, mostreranno l'andamento della rotazione dei quattro satelliti del gigante. Un'altra particolarità che distingue da sempre Giove rispetto agli altri pianeti, è la presenza, osservata da almeno

altri pianeti durante l'anno, ogni sera mostra mutamenti di forma e dimensioni.

Nella foto la Grande Macchia Rossa è segnalata dalla freccia rossa.

La Grande Macchia Rossa, che da alcuni anni ha assunto dimensioni inferiori a quelle mostrate da oltre 3 secoli, ha impressionanti dimensioni, stimate nel 1879 pari a 48.000 Km (4 volte il diametro della Terra), poi misurate dalla sonda Voyager nel 1979 pari a 24.000 Km (quasi 2 volte il diametro terrestre), attualmente si è ridotta a circa 16.000 Km, poco più grande del nostro pianeta, ed ha perso il suo rossore, assumendo un colore arancione chiaro, e

perciò forse destinata a ridursi fino alla sua scomparsa. Proprio per questo costituisce un interessante motivo di osservazione e registrazione, per poterne seguire la sua trasformazione.

Insomma, direi che nonostante la povertà di fenomeni celesti del 2018, e la ricchezza di maltempo che insidia le nostre giornate e serate, però almeno Giove ci può donare ancora emozioni celesti, in attesa che ricompaino comete, macchie solari ed altri interessanti fenomeni celesti. Quindi mano alle fotocamere, fissatele su un cavalletto, e scattate foto al gigante dei pianeti ed alle sue 4 lune. Buon divertimento.

(Per info scrivere alla redazione o direttamente a valterschemmari@alice.it).

LA VOCE DI DANTE

del numero 6 del mese di Giugno 2018 dell'

APPENZELLER MUSEUM

Fino al mese di Settembre non potremo più ascoltare l'amico Ottavio Brigandì dal vivo, in una delle sue affascinanti e coinvolgenti conferenze, e allora dovremo "accontentarci" del suo prezioso contributo che non fa mancare a "La Voce".

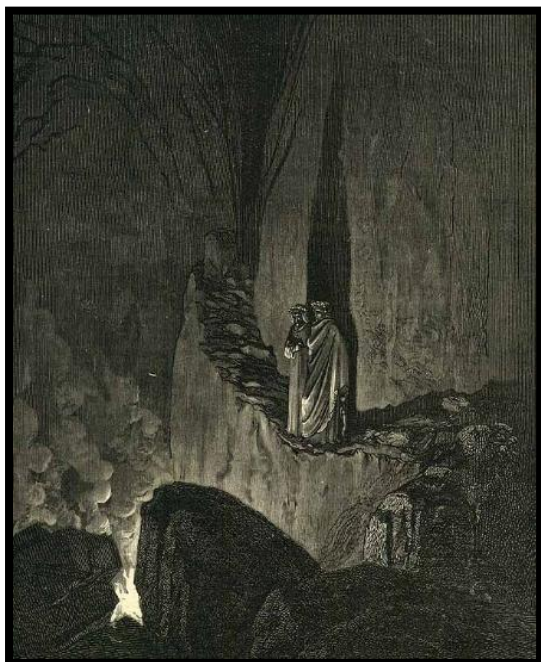
Con il solstizio d'estate arrivano le lucciole di Plinio e di Dante

Nonostante l'azione distruttrice dei pesticidi, capita a volte, specie nel mese di Giugno, di vedere svlazzare per i nostri prati le lucciole, straordinari insetti caratterizzati dal fenomeno della luminescenza notturna. Gli antichi ritenevano che l'arrivo delle lucciole fosse una manifestazione dell'incredibile bontà della Natura. Si sa da Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.* XVIII, 250) che i contadini romani chiamavano le lucciole "stelle volanti", poiché non era necessario osservare il cielo per capire che l'estate stava avvicinandosi; le lucciole non si mostravano in date fisse, né avevano fissa durata, ma era credenza certa che fossero generate dalle costellazioni in prossimità del solstizio d'estate.

Il brano di Plinio, che è il più dettagliato contributo classico su tali insetti, si può accostare a un passo di Dante anche se il poeta non poteva leggere la *Naturalis Historia* né si conoscono gli intermediari capaci di chiarire i molti punti di contatto tra i due testi. Nel famoso canto di Ulisse (*Inf.* XXVII), per spiegare come le anime infuocate dei consiglieri di fronde occupavano il fondo della bolgia, Dante paragona se stesso a un contadino che, alla fine di una faticosa giornata estiva di lavoro, sale al poggio e assiste alla comparsa delle lucciole nella pianura:

«Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa, / come la mosca cede a la zanzara, / vede lucciole giù per la vallea, / forse colà dov' e' vendemmia e ara: / di tante fiamme tutta risplendea / l'ottava bolgia» (vv. 25-32).

Il momento in cui alla mosca segue la zanzara è la sera; la perifrasi «nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa» indica invece il sole nel momento in cui esso mostra di più la sua "faccia" (il periodo del solstizio). Proprio in tali giornate il villano dantesco prepara i campi per la semina ("ara") e s'affretta a terminare la potatura della vite; Dante parla di "vendemmiare" poiché questo tipo di lavoratore stagionale, addetto al taglio e alla preparazione delle vigne, era detto già in latino *vindimiator*. Dante insomma, come Plinio prima di lui, trova un segno notevole e stupendo nel ciclo vitale di quei piccoli insetti.



Gustavo Doré
L'ottava bolgia («*Inf.*» XXVI)
incisione 1861-1868

Lucciola ovvero *Lampyris noctiluca*